



COMUNE DI GENOVA

## LINEE GUIDA OPERATIVE AREE MINORI DEGLI A.T.S. GENOVESI

### Progetti individuali di sostegno al rientro in famiglia o a percorsi di autonomia

#### 1. DEFINIZIONE

I progetti individuali di sostegno al rientro in famiglia o a percorsi di autonomia (di seguito, progetti di autonomia) rappresentano uno strumento professionale a favore di **minori, nuclei genitore/bambino, giovani adulti 18/21** per i quali si sia resa necessaria l'attivazione di interventi di aiuto e protezione attraverso l'inserimento in strutture residenziali.

È possibile predisporre progetti, modulati sulla base degli specifici bisogni della persona, finalizzati al rientro in famiglia o all'autonomia personale, che promuovano e sostengano le risorse personali permettendo, tra l'altro, anche la riduzione temporale degli inserimenti in struttura residenziale.

#### 2. PRINCIPI E FINALITÀ

**Art 11-** Codice Deontologico dell'Assistente Sociale: *“L'assistente sociale promuove opportunità per il miglioramento delle condizioni di vita della persona, delle famiglie, dei gruppi, delle comunità e delle loro diverse aggregazioni sociali; ne valorizza autonomia, soggettività e capacità di assunzione di responsabilità, sostenendole nell'uso delle risorse proprie e della società, per prevenire e affrontare situazioni di bisogno o di disagio e favorire processi di inclusione”.*

I principi alla base dell'azione professionale degli assistenti sociali trovano realizzazione anche con l'attivazione di percorsi di autonomia che favoriscano l'**appropriatezza** degli interventi, la **temporaneità** della collocazione extra-familiare e la **continuità** della presa in carico al termine dell'accoglienza residenziale.

#### 3. SINTESI QUADRO NORMATIVO E DELLE TEORIE DI RIFERIMENTO

La D.G.R. 535/2015 *“Linee guida sugli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi e delle strutture per minorenni e nuclei genitore-bambino”*, in attuazione dell'articolo 30, comma 1, lettere a), b), c) ed e) della L.R. 9.04.2009, n. 6 – Allegato A – prevede, al punto 4), le modalità dell'intervento educativo ed in particolare l'accompagnamento al rientro in famiglia e all'autonomia: *“È prevista l'attivazione di progetti individuali (modulati sulla base delle specificità di ogni singola situazione), che realizzino azioni di accompagnamento al rientro in famiglia o all'autonomia personale e/o abitativa, tramite un intervento in continuità educativa (effettuato da un educatore della struttura da cui viene dimesso il minorenne/giovane/nucleo) e/o misure di sostegno anche economiche, al fine di favorire il raggiungimento di un sufficiente livello di stabilità personale e familiare (rientro nel nucleo) o autonomia”.*

“L'obiettivo di perseguire l'autonomia e l'inclusione degli ospiti del sistema residenziale chiede oggi alle comunità di accoglienza di uscire dai propri confini organizzativi, perché nella fase dell'inserimento



## COMUNE DI GENOVA

sociale è indispensabile il territorio. Giocando proprio sul termine “comunità” si potrebbe dire che c’è bisogno di una comunità più grande delle singole comunità, nelle quali bambini, ragazzi, donne sono temporaneamente ospitati. Se non entra in gioco la comunità più ampia - la comunità sociale - difficilmente potranno avviarsi percorsi di empowerment efficaci. Di qui l’importanza, per ogni realtà di accoglienza, di lavorare in rete alla ricerca delle risorse del territorio. Questa impostazione sposta il focus dell’aiuto anche sulla ricerca di opportunità nel contesto, con l’obiettivo di inserire in percorsi di volontariato/lavoro gli adulti, oppure di garantire ai minori la fruizione di servizi diurni adatti alle proprie rinnovate esigenze di crescita e sviluppo, dopo il periodo comunitario.

Si rilevano dunque tre linee progettuali che favoriscono la costruzione del post accoglienza delle persone ospiti nelle strutture residenziali e che si ritengono importanti spunti di condivisione per gli assistenti sociali e per gli operatori delle comunità: il coinvolgimento attivo del territorio, il potenziamento di percorsi per l’autonomia dopo la maggiore età e la possibilità di “fare rete facendo cultura”. Con quest’ultima espressione si intende proprio la promozione della solidarietà sul territorio e la compartecipazione delle persone alle storie e ai vissuti delle famiglie accolte, perché solo un territorio fertile e accogliente è un territorio dove potranno svilupparsi sinergie e possibilità, attraverso un’azione collettiva. Mai come oggi fare accoglienza è fare società.”<sup>1</sup>

#### 4. CARATTERISTICHE PROGETTUALI

I progetti di autonomia:

- sono rivolti a minori, nuclei g/b e giovani adulti 18/21 inseriti in strutture residenziali (CEA, CEAS, Comunità per MSNA, CET, Comunità alta e media intensità per donne e nuclei g/b, Alloggi Protetti per donne e nuclei g/b e Alloggi Protetti giovani);
- vedono in capo all’ATS/UCST la competenza e responsabilità della valutazione di opportunità e possibilità di attivazione;
- sono sviluppati in continuità e coerenza con il progetto di residenzialità, essendo parte integrante del P.E.I.;
- non hanno carattere d’urgenza e sono, pertanto, impostati con diverso anticipo rispetto al loro avvio, sia perché le dimissioni sono una fase molto delicata per la persona che la deve vivere, sia per avere un tempo congruo per la presentazione e condivisione del progetto con tutti i soggetti coinvolti;
- sono costruiti e modulati sulla base delle specificità di ogni singola situazione, in un arco di tempo definito e dichiarato, con l’esplicita adesione e partecipazione al progetto da parte dell’adulto e/o del minore e favoriscono il raggiungimento degli obiettivi progettuali personali e/o famigliari;
- prevedono azioni di accompagnamento al rientro in famiglia di minori o all’autonomia personale di famiglie mono-genitoriali o di giovani adulti mediante un intervento educativo, modulato secondo le necessità della/e persona/e, con una graduale evidente diminuzione dell’intensità e cadenza, che può essere attuato:
  - in continuità educativa, da un educatore della comunità in cui era collocato il minore /nucleo e con il quale tale soggetto ha stabilito una relazione significativa;
 oppure, ove non si riscontri necessaria od opportuna la continuità educativa:
  - tramite servizi quali il **S.E.A.** (Servizio Educativa Adulti), il **C.S.F.** (Centro Minori e Famiglie) o gli **affidi educativi volontari**; nell’ambito del budget già disponibile, ovvero

<sup>1</sup> tratto da: Animazione Sociale, num. 344/2021 “Costruire il post accoglienza” a cura di M. Tintori.



## COMUNE DI GENOVA

utilizzando l'opzione dell'aumento del quinto degli accordi quadro per i servizi educativi suddetti, nei limiti della disponibilità prevista, o integrando con eventuali risorse di bilancio;

- prevedono azioni di accompagnamento al rientro in famiglia di minori o all'autonomia personale di famiglie mono-genitoriali o di giovani adulti mediante un contributo economico, che può essere "mensile" (con previsione nel corso dello sviluppo del progetto di una graduale diminuzione della sua entità) o "una tantum" e che deve essere finalizzato a sostenere in parte specifiche fasi/azioni del progetto (es. *supporto per allacci utenze, trasloco, acquisto di alcuni arredi, caparra per alloggio in locazione, supporto all'acquisizione di qualifica professionale essenziale per una specifica attività lavorativa, ecc.*).
- possono prevedere un intervento educativo solo o congiunto ad un contributo economico, oppure unicamente un contributo economico a carico del progetto. Deve essere esplicitata la fruizione da parte del soggetto di altre misure di supporto (es.: sostegno economico da parte di un familiare, fondo per la vita indipendente, RdC, ...);
- durare, di norma, fino ad un massimo di 1 anno senza la possibilità di ulteriori proroghe;
- devono consentire la riduzione di almeno sei mesi del previsto periodo di permanenza in struttura e l'abbattimento dei costi di almeno il 50%, rispetto a quelli che si sosterebbero in caso di prosecuzione dell'inserimento in struttura;
- richiedono la possibilità che l'interessato possa raggiungere un sufficiente livello di stabilità personale e familiare (rientro nel nucleo) o autonomia personale.

## 5. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

- I. Ogni ATS/UCST **programma gli interventi** in materia di affidi educativi volontari e progetti di autonomia, con la cadenza concordata con la responsabile di Area Minori e Famiglia nei limiti delle risorse di bilancio.
- II. Il progetto individuale è quindi impostato dall'assistente sociale dell'ATS/UCST in raccordo con la struttura dove è inserito il minore/nucleo g/b/giovane adulto e con l'interessato ed è redatto tramite la relativa scheda (vedi All. B scheda progetto).
- III. Se è prevista l'assegnazione di un contributo economico a carico della C.A., questo deve rientrare nei fondi assegnati, resta in capo all'ATS /UCST la verifica della disponibilità per l'erogazione stessa.
- IV. La scheda progetto va concordata con il proprio Coordinatore e trasmessa all'Area Minori della Direzione Politiche Sociali per opportuno confronto.
- V. La scheda progetto nella versione finale dovrà essere sottoscritta dall'assistente sociale, dal Coordinatore di ATS/UCST, dal Legale Rappresentante dell'Ente Gestore ed inoltrata all'Area Minori e famiglia della Direzione Politiche Sociali, per la successiva autorizzazione da parte del Dirigente del Settore Gestione Servizi Sociali.
- VI. L'Area Minori e Famiglie predispone l'eventuale appendice contrattuale, utilizzando lo schema di contratto allegato e la invia al Gestore per la sua sottoscrizione.
- VII. L'ATS/UCST provvede poi al controllo e alla liquidazione delle fatture mensili per l'intervento educativo e liquida il contributo economico (mensile o una tantum) secondo le scadenze previste.



COMUNE DI GENOVA

## 6. VADEMECUM COMPILAZIONE SCHEDA PROGETTO - ALLEGATO B)

Pag. 1, 2: inserire i dati anagrafici del minore/nucleo, se presenti più di un minore compilare anche pagina 2.

Pag. 3: Apporre i riferimenti richiesti e calcolare il totale dei giorni di durata del progetto, comprensivi di sabato/domenica.

Vanno sinteticamente illustrati la situazione al momento di presentazione del progetto individuale e gli obiettivi che si intende raggiungere riferiti alla sfera dell'autonomia.

Il progetto favorisce l'uscita anticipata del/i soggetto/i dalla comunità di almeno 6 mesi dalla data di dimissioni già prevista nel PEI.

Il Progetto di Autonomia è da considerarsi quale parte integrante del PEI.

È necessario segnalare se si tratta di un progetto in continuità educativa rispetto alla comunità/alloggio di provenienza (si/no) oppure se si prevede l'intervento di un educatore volontario (con attivazione di un affido educativo volontario).

Pag. 4: nella fase 1 si indica un'intensità educativa in ore maggiore di quella prevista nella fase 2 dell'intervento.

Pag. 5:

- se si tratta di intervento educativo svolto da personale delle strutture residenziali che già ospitano il nucleo/minore/giovane adulto il costo orario è di € **22,48** (*costo base secondo CCNL applicato*);
  - se si tratta di intervento educativo svolto dal **Servizio Educativo Adulti**, il costo orario coincide con quello riconosciuto per il servizio del Lotto di riferimento;
  - se si tratta di intervento educativo di **Centro Servizi Famiglie**, il costo orario coincide con quello riconosciuto per il servizio Area Famiglia del Lotto di riferimento.
- Il contributo economico deve sempre integrare parzialmente risorse proprie del nucleo o altri sussidi percepiti.
  - Il progetto individuale di norma dura fino a un anno.
  - Qualora il progetto di autonomia presenti una durata superiore al contratto sottoscritto con il Gestore, la prosecuzione del progetto oltre tale data è vincolata alla sottoscrizione di un nuovo contratto tra Comune di Genova e il Gestore stesso.
  - A garanzia del buon andamento delle **CEA/CEAS**, delle **CET**, delle **Comunità GB**, degli **Alloggi Protetti GB**, che mettono a disposizione loro personale per il progetto di autonomia, si ricorda che potranno essere attivati progetti individualizzati per ulteriori utenti rispetto a quelli inseriti in struttura, **per non oltre il 20% del n. di posti accreditati**. Il Gestore assicurerà comunque il rapporto educatori/minori previsto dalla normativa regionale, nel rispetto della continuità educativa all'interno della struttura.
  - Per gli interventi in continuità educativa presso **Alloggi Protetti GB e per gli Alloggi Protetti rivolti a giovani adulti** è opportuno verificare sempre con il Gestore la sostenibilità di tali progetti rispetto al monte orario complessivo previsto per gli ospiti (pari a 10 ore/settimanali cada uno) e all'organizzazione dei turni dell'equipe.
  - Per gli interventi in continuità educativa presso **Alloggi Sociali** (sia GB che rivolti giovani adulti) **non è prevista** la possibilità di attivazione di tali progetti.